

IL VOLONTARIO

di Riccardo ROMEO JASINSKI*

**IL VOLONTARIO DI
PROTEZIONE CIVILE
È DIVERSO
DAGLI ALTRI
CHE SVOLGONO
SERVIZI
SOCIO-SANITARI-
ASSISTENZIALI
PER ALCUNE
CARATTERISTICHE
INSITE NELL'ATTIVITÀ
PROPRIA
DI EMERGENZA**

104



Esercitazioni di pc delle unità cinofile

L volontario è colui che "presta un'attività, un servizio, non perché ciò gli sia imposto, ma per sua libera richiesta o per una sua spontanea offerta" (dal Dizionario Sandron della Lingua Italiana - Istituto Geografico De Agostini - Novara); non è necessario entrare in particolari per meglio spiegare la figura del volontario. Firenze poi, è stata nei secoli passati, ma anche ai nostri giorni, la capitale sia laica che religiosa delle associazioni di volontari.

Basti pensare alla Misericordia che alcuni anni orsono ha festeggiato i 750 anni di attività, mentre le Pubbliche Assistenze quest'anno celebrano 100 anni e la C.R.I. ne ricorderà 140! tutte queste organizzazioni che operano in vari settori assistenziali, in questi ultimi decenni si sono dedicate sempre più approfonditamente a soccorrere le popolazioni colpite da una calamità, operando pertanto nel settore della protezione civile.

Il volontario di protezione civile (da adesso chiamata pc) è diverso dagli altri che svolgono servizi socio-sanita-

ri-assistenziali per alcune caratteristiche insite nell'attività propria di emergenza, cioè deve avere una accurata preparazione tecnico-specialistica ed appartenere, insieme ad altri volontari, ad una associazione. Si capisce l'utilità di questa caratteristica: gli interventi non possono essere casuali, solo dettati dallo spontaneismo, ma preparati tramite la frequenza a corsi ed esercitazioni; l'insieme di queste persone che formano una associazione fa sì che l'intervento dia garanzie anche in fasi drammatiche.

L'associazione di volontari che partecipa alla fase di emergenza deve impegnarsi fin dai tempi "normali" in cui i singoli volontari si addestrano, si preparano, anche in collaborazione con le istituzioni, acquisiscono nozioni e tecniche che applicheranno quando si verificherà una necessità. Questo affiancamento alle istituzioni deve essere continuo, non solo quando c'è il terremoto o l'alluvione ma occorre individuare altri momenti in cui il volontario partecipa, con gli altri organismi di pc, alla fase di prevenzione e previsione come è stato stabilito dalla legge che istituisce il Servizio Nazionale della pc.

Negli anni '60 i volontari erano singoli od aggregati in piccoli gruppi ed avevano uno spazio molto ristretto per operare anche data la situazione legislativa di quel periodo e i rari interventi che venivano fatti; ma dall'alluvione di Firenze del 1966 con i famosi "Angeli del Fango", giovani provenienti da ogni parte del nostro paese e dall'estero che si unirono ai fiorentini per "levare il fango dalla città" e per contribuire alla sua rinascita, e con le successive calamità che accaddero nel nostro paese, si scoprì la possibilità di utilizzare le energie giovani e disponibili per affiancare, ma non sostituire, le forze incaricate di tali attività di emergenza. Si preferì, nei primi anni, lasciare ai

* Maggiore del Corpo Militare della C.R.I. - D.I.M.A.
già Ufficiale di Collegamento presso la Prefettura di Firenze